

Aiuto a chi soffre

BRINDISI – Amore: in questa parola è racchiuso tutto il senso di un gesto di solidarietà come l'adozione a distanza. Lo sa bene il brindisino Nicola Moro padre, grazie a "Italia Solidale", associazione privata di fedeli laici, di Daw, un bellissimo bambino originario del Sudan. Ma la sua storia ha una particolarità. Seminarista tredicenne, Moro incontra padre Angelo Benolli, missionario, antropologo e scienziato, dalla cui esperienza cinquantennale prenderà vita "Italia Solidale". Lo rivedrà quarant'anni dopo e scoprirà come un gesto d'amore incondizionato acquista un significato profondo quando è rivolto a chi non conosciamo.

"E' stata un'emozione indescrivibile riabbracciare dopo quarant'anni quello che per me è stato un amico, un maestro di vita, un secondo padre. Durante la mia adolescenza ho avuto la fortuna di fare un percorso di tre anni insieme a padre Angelo in un seminario degli Oblati di Maria Vergine vicino Roma. Ritrovarlo, recuperare il rapporto con questo grande uomo, mi ha aperto un nuovo mondo. Mi sono lasciato coinvolgere senza esitazione nel movimento di "Italia Solidale", frutto della sua profonda e particolare esperienza. Tutto quello che ho appreso da padre Angelo tanti anni fa, costituisce oggi la innovativa base di un nuovo modo di fare adozione a distanza, una realtà che coinvolge milioni di persone in tutto il mondo impegnati a risolvere le necessità di tanti bambini e famiglie che soffrono". La proposta di una nuova cultura che Nicola Moro ha scelto di far sua. Concretamente. "Due anni fa nella mia vita e in quella della mia famiglia è arrivato il piccolo Daw. Non riesco a descrivere la felicità provata da noi tutti nel ricevere la prima lettera dal Sudan, luogo della nostra adozione, con la quale Suor Anita, volontaria missionaria del posto, ci comunicava il nome del bambino adottato. E' stato bellissimo ricevere la foto del piccolo, della sua famiglia. In una lettera, il papà di Daw, Thiep Alue, era felice di farci sapere che con il nostro aiuto era riuscito a coltivare un pezzettino di terreno durante la stagione delle piogge e a mettere su un piccolo negozio durante la stagione secca. La lettera concludeva nel dirci che ora è possibile vedere una famiglia più felice".

Grazie all'efficacia di una nuova proposta culturale. Il denaro proveniente dalla solidarietà dei "volontari donatori" coinvolti (equivalente ad un caffè al giorno), viene dato alle famiglie bisognose in forma di piccoli prestiti economici, attraverso cui soddisfano in primis le immediate necessità dei bambini bisognosi e sofferenti, al fine di garantire la sopravvivenza e, poi, gradualmente realizzano piccole attività imprenditoriali. Successivamente, le famiglie non restituiscono il denaro a strutture bancarie di Italia Solidale, ma lo impiegano per aiutare altre famiglie vicine e lontane a fare il loro stesso percorso di sviluppo di vita e missione. Oggi ci sono "comunità solidali" dell'India che hanno "adottato a distanza" bambini di comunità dell'Africa e del sud America e viceversa. Una realtà che a giugno Moro che ha toccato al mano.

"Mi è stata data l'opportunità di partecipare al Meeting Intercontinentale di Italia Solidale- Sud America Solidale,



Nicola Moro con Mia Caforio e i membri di Brindisi-Ostuni Solidale

Grazie ad Italia Solidale l'incredibile esperienza dell'adozione a distanza

Nicola Moro racconta il suo emozionante percorso



Nicola Moro con padre Angelo Benolli

che si è svolto in Colombia. Ho avuto la grande gioia di incontrare e trascorrere del tempo con alcuni dei volontari donatori, con i missionari laici e religiosi che con grande impegno e passione, aiutano le comunità delle 108 missioni di Italia Solidale in Africa, India ed America Latina. Non trovo le parole per esprimere nel modo giusto quello che ho provato in quei giorni. Ascoltare direttamente

da chi ha vissuto l'esperienza come grazie all'aiuto offerto dai missionari, dagli animatori di Italia Solidale e con il contributo dei volontari donatori, sia riuscito a sconfiggere il proprio malessere, è stata un'esperienza unica. Non dimenticherò mai il volto di una donna. Il figlio era stato adottato da una signora di Roma. Piangeva nel parlare con affetto di questa volontaria donatrice che aveva

permesso di cambiare in positivo la vita del suo bambino e di tutta la sua famiglia. Il momento più commovente è stato assistere all'incontro tra Leonardo, un volontario donatore di Roma, e il bambino adottato da lui tre anni fa. Vedendosi per la prima volta dal vivo e non attraverso una fotografia, erano entrambi talmente emozionati da non riuscire a parlare. Per qualche minuto hanno comunicato solo con gli occhi lucidi per la gioia di quel momento da tanto atteso. Quando siamo andati via dal villaggio Leonardo è rimasto in silenzio per ore, non riusciva a trovare le parole giuste per trasferirci la sua gioia e commozione. Aveva concretizzato quali frutti aveva prodotto un suo gesto d'amore compiuto anni prima nei confronti di un bambino sconosciuto al di là dell'oceano".

Una gioia che accomuna tanti. Lo testimoniano le oltre 4.000 famiglie che oggi partecipano attivamente alla realtà di Sud America Solidale. Anche in Puglia. Ma molto ancora c'è da fare. 26.000 bambini nel Sud del mondo muoiono per fame. "Questo è inammissibile. E' un dovere morale aiutarli - conclude Moro - Sono sufficienti piccoli gesti, per adottare un bambino a distanza occorrono 300 euro all'anno. Con meno di un euro al giorno si può davvero cambiare una vita. Prima di tutto la nostra".

Alessandra Caputo